

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	SEMPRE	TRIMESTRE
invece dell'ufficio del giornale	L. 16	L. 8.00	L. 2.50
domestico	» 20	» 10.00	» 3.00
in tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.00	» 3.50

Per l'incasso le opere di posta in più.
pagamenti anticipati si conteggiano per arretrati.

Per le comunicazioni al giornale:

Padova all'Ufficio Amministrativo del Giornale, via del Signor 1.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Per abbonamenti e corrispondenze 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi sono pagate che privato in quarta pagina centesimi 25

la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli accolti centesimi 70 la linea.

Non si tien conto delle degli articoli anonimi e si respingono le lettere non astratte.

manoscritti anche per pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le miglierie introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

Cominciata la pubblicazione della seconda annata del Giornale *La Nuova Illustrazione* col 1° novembre, sarà necessario che quelli che intendono godere del vantaggio offerto sul prezzo di abbonamento, per non soffrire ritardi, sollecitino l'associazione a detto Giornale, riservandosi di rinnovare a suo tempo l'abbonamento al *Giornale di Padova*.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali in tutti i comuni della Francia.

Si conoscono soltanto i risultati di alcune città nelle quali furono eletti candidati repubblicani.

DIARIO POLITICO

Nun altro fatto può maggiormente richiamare l'attenzione nostra che il discorso ieri pronunziato da S. M. Vittorio Emanuele all'inaugurazione della dodicesima legislatura della Camera italiana: perciò crediamo necessario farne oggetto di un articolo a parte, che i lettori troveranno più avanti, anziché occuparcene sommariamente nel solito diario.

Di altri avvenimenti politici oggi la cronaca è assai scarsa.

L'Eco di Orano ha pubblicato una notizia che non mancherebbe di qualche gravità se fosse vera, che cioè il Marocco voglia cedere alla Germania un porto nel Mediterraneo. Noi però vi prestiamo una fede assai limitata, e in ogni caso aspettiamo che i giornali tedeschi ce ne diano una spiegazione, o mettano anche questa notizia nel novero dei tanti progetti che di quando in quando si vanno attribuendo al governo tedesco.

Rare volte un paese si è trovato in una situazione politica tanto gravida di apprensioni per l'avvenire come quella

della Francia, e rare volte fu tanto difficile come ora di prevederne l'uscita.

Fra breve l'Assemblea sarà riaperta, ma non è ancora ben decisa l'attitudine che vi prenderanno i partiti: la stessa incertezza si riscontra nelle regioni governative dove non si nascondono le più serie inquietudini per il trionfo già indubitato del partito radicale nelle elezioni municipali di Parigi. A quali misure si deciderà il governo? Che farà l'Assemblea?

Un giorno solo di perturbamento può compromettere il frutto di tante fatiche, di tanti sudori per ristorare le forze della Francia tanto indebolite dagli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio annunzia che domenica, 22, si sono compite le elezioni municipali in tutti i comuni della Francia, ma non ne conosciamo ancora il risultato finale: si può esser certi però che nella maggior parte delle città l'elemento repubblicano avrà una grande prevalenza.

Continua sempre in Spagna la stessa inazione. O per loro colpa, o perché mal sorretti dal governo di Madrid, i generali repubblicani non avendo conseguito coi movimenti d'Irun il successo che si aspettavano, sono venuti alla necessità di mettersi sulla difesa contro i Carlisti, che hanno riacquisito le precedenti posizioni. Laserna è malcontento di Serrano, e questi di lui: la concordia fra i capi, ch'è l'anima delle imprese, ha disertato dalle bandiere della repubblica.

DISCORSO DEL RE

Quanto era vivo l'interesse col quale attendevamo la parola del Re, altrettanto o è piena la nostra soddisfazione ora che l'abbiamo udita.

Se fosse lecito sperare dai partiti quello spirito di abnegazione che li distoglie da ogni mira secondaria per sollevarli all'unica considerazione del pubblico bene, noi crediamo che l'opposizione stessa dovrebbe essere soddisfatta di questo discorso, che corrisponde a tutte le ragionevoli esigenze del momento, senza intercettare il cammino ai desiderj per l'avvenire.

Il discorso nel suo complesso non ha una tinta diversa da quella che dovevamo aspettarci.

Occasionato da una crisi parlamentare imposta da necessità finanziarie ed amministrative, il discorso non poteva ispirarsi che allo stesso soggetto, mancandone d'altronde ogni altro che fornisse motivo a frasi più calde e più accentuate.

Il Sovrano, dopo avere, nella gentilezza dell'animo Suo, espressa la propria gratitudine per le dimostrazioni ricevute, nel 25° anniversario del Suo Regno, dal popolo italiano, confida che, pari all'affetto, di cui gli ha dato prova il paese, sarà lo zelo della nuova legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato. Si direbbe quasi che, avvicinando una cosa all'altra, il Re abbia voluto significare che minima prova migliore si potrebbe dargli di quell'affetto, quanto provvedendo ai

bisogni del paese, cui Egli ricambia degli stessi sentimenti.

Questa prima parte del discorso riassume in termini assai brevi tutto il programma della nuova legislatura, quale ci fu esposto durante la campagna elettorale dal Presidente del Consiglio, e da altri uomini politici della maggioranza; e vi aggiunge tutta l'autorità che gli deriva dall'approvazione Sovrana.

Si conferma la ripresentazione del progetto di Codice Penale, non che la proposta di riforme nel giure commerciale, e di provvedimenti, per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie dove fosse gravemente turbata.

Il discorso ha voluto prevenire le obiezioni, che potessero esser fatte a questi provvedimenti, sotto il titolo specioso di rispetto alla libertà, citando l'esempio delle nazioni più civili, e dei Parlamenti più gelosi delle libertà stesse, le quali cadono in dispregio dei popoli se non garantiscono la sicurezza delle persone e degli averi. Questa frase del discorso del Trono è un felice riscontro di quella pronunziata in altra solenne occasione: che le libere istituzioni sono tanto apprezzate in quanto ai benefici che esse apportano.

Il primo soldato d'Italia non poteva risparmiarsi una parola su quell'esercito, al quale *Lo legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della Sua vita*. Affermando che i nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, e dichiarandosi altero dei progressi ottenuti, mentre corrobora la confidenza della nazione nelle proprie forze, incoraggia chi si dedica con amore e con successo a questo importantissimo servizio, e fa la dovuta giustizia delle insipienti censure.

Senza toccare d'imminenti pericoli, accenna però alla necessità di compiere l'opera, e di provvedere alla difesa dello Stato e ai bisogni della marina.

L'assicurazione ripetuta dalla bocca del Re di limitare le spese alle sole necessarie, inserendo anche per queste corrispondenti entrate, confermerà le speranze di un prossimo equilibrio nei bilanci dello Stato.

Parla del riordinamento delle imposte, della graduata riforma del sistema tributario ed amministrativo, spiegandone le imperfezioni coi momenti difficili e concitati nei quali fu creato, e a cui bisogna provvedere, per raggiungere l'equilibrio, con *ponderata revisione*, senza ricorrere a mezzi violenti ed arbitrari, che toglierebbero al risorgimento italiano il vanto *si raro nella storia dei mutamenti politici, di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede*.

Non dubitiamo che questo parole pronunziate dalle labbra del nostro Re leale saranno accolte con grandissimo favore, e con molto vantaggio per l'Italia in tutte le capitali d'Europa.

Il Re mostrandosi lieto delle buonissime relazioni con tutte le potenze estere, del pregio in cui è tenuta dalle altre Nazioni l'amicizia d'Italia, ne attribuisce il merito a quel contegno di moderazione non disgiunto da fermezza, che ci ha guidato fin qui, e

nel quale perseverando, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta all'ordine possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

In queste parole noi troviamo insieme alla traccia del cammino percorso anche una promessa per quello che ci resta a percorrere in avvenire: noi vi troviamo la continuazione di quella garanzia, di quel freno a certe impazienze, che non potrebbero trionfare senza pericolo della patria.

Fe' ele ai sentimenti tradizionali dell'Augusta Sua Casa, il Re si solleva alla Provvidenza, ringraziandola dei benefici ricevuti, e in particolare dei copiosi raccolti di quest'anno, consolandosi nella bontà del suo cuore, pel sollievo che ne avranno ricevuto le classi meno agiate, al cui bene il Suo pensiero è ognora rivolto; e chiude con queste parole:

« Ringraziamo insieme Iddio, e « colla costante virtù dei propositi e « degli atti continuiamo a meritarne « la protezione e l'aiuto. »

Il telegrafo ci annunzia che il Discorso Reale fu accolto da replicati e vivissimi applausi, e noi siamo sicuri che questi applausi troveranno eco nel cuore di ogni cittadino che ami veramente la patria ed il Re.

B.

FESTA SCOLASTICA IN ESTE

Abbiamo ricevuto con ritardo la seguente corrispondenza, che per la sua lunghezza siamo costretti a pubblicare in due volte:

Este, 20 novembre.

Se è doloroso il veder spese fiate pubblicati gli errori o le insufficienze, quasi sempre immaginarie, di amministratori pubblici del proprio luogo natio, altrettanto invece riesce di conforto e di dolce emozione poter benchè con detti discorsi far di pubblica ragione ciò che ad opera di egregi cittadini si andò in questi giorni ad effettuare in materia d'istruzione pubblica.

Da molti anni il florido ginnasio estense, in cui ebbero sviluppo non pochi ingegneri estensi, era morto, ma oggi esso rivive con un annesso convitto che ospita già 54 alunni.

Ciò tutto deve alla solerzia e carità patria degli attuali reggenti pubblici a cui tributiamo sinceri ringraziamenti a nome della gioventù. Alla stessa solerzia alla stessa carità colla proficua cooperazione di gentili signori dobbi mo l'istituzione del Giardino d'infanzia *Isidoro Alessi*.

Martedì (17 corr.) ebbe luogo nella ex chiesa S. Francesco, annessa al vasto locale ove le scuole elementari e maschili e femminili, le tecniche, le ginnasiali, il convitto ed il giardino d'infanzia hanno sede, l'inaugurazione solenne del risorto ginnasio, del convitto, e del giardino infantile.

Aperse l'inaugurazione l'illustrissimo sig. sindaco Ventura dott. Antonio con brevi ma toccanti parole: manifestando lieto di vedere come Este sia una, fra le prime città d'Italia, che convinte della necessità di educare i fanciulli fino dall'età più tenera, aprì le sue

porte ad un giardino d'infanzia, si sentì in dovere di esternare la sua gratitudine a tutti coloro che e coll'obolo e coll'opera coadiuvarono efficacemente la comunale rappresentanza nel difficile assunto di erigere una tanto filantropica istituzione.

Ringraziò segnatamente quelle benemerite signore che comprese dell'importanza dell'istituzione assunsero il delicatissimo e nobile incarico di raccogliere, mediante sottoscrizioni, una cospicua somma destinata all'incremento dell'istituzione.

Ringraziò il comm. Emilio Morpurgo ed il prof. Adolfo Pick pel loro intervento alla festa cittadina. A questi egregi patrioti cesse l'onore della parola.

Il comm. Emilio Morpurgo segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, nostro rappresentante al Parlamento, onore della deputazione veneta, fece il vero discorso inaugurale. Dir di tutto il bello, di tutto il buono dell'istituzione dei giardini di infanzia, com'egli, con quella gentilezza d'animo e con quel classico stile che gli è proprio, seppe dimostrare, ci è impossibile cosa.

Quindi, dopo aver chiesto di poter affermare col suo discorso l'imperiosa necessità di rivolgere assiduamente il pensiero e le cure ai fanciulli fin dai loro anni più teneri, e di poter accennare a quali lacune, a quali pericoli ponga riparo questa primissima e più gentile forma della scuola e di dichiarare in qual guisa si colleghe strettamente questa nuova palestra colle condizioni della famiglia e perfino con quella dei mutati ordini civili, così continuò: Vi ha, o signori, una parola che i più acuti investigatori dei problemi della natura e i più celebri indagatori delle meraviglie del mondo organico pronunziano con arcano rispetto e quasi con invincibile sgomento. Questa parola racchiude in sé stessa il più alto dei problemi. Una scienza, che può dirsi la prediletta dei giorni nostri, la scienza dell'uomo, ha potuto risalire con ardimento d'ipotesi ingegnose fino alle leggi ond'è governata la natura fisica degli esseri umani; essa ha potuto mettere a parallelo l'una dinanzi all'altra le stirpi, indicarne le evoluzioni per influsso d'ingegno potere, o di varie influenze determinate dal mondo esteriore; essa ha tentato levarsi dalle trasformazioni della natura persino alle segrete meraviglie del pensiero: essa ha additato con dovizia di prove, il dominio di quella legge irresistibile per cui di generazione in generazione l'uomo trasmette ai suoi figli l'eredità dei suoi istinti, il segreto della sua potenza, la necessità dei suoi progressi e quasi potrebbe dirsi, il destino delle glorie o delle decadenze, delle gioie o dei dolori, delle virtù più pure o delle passioni più abiette. Ebbene, o signori, questa scienza che simile ai giganti delle favole non si perita di elevarsi fino ai cieli e per la quale niuna cosa terrena sembra rimanere inesplorata ed accolta, si arresta davanti questo grande problema. Quale è questo problema? una parola solenne lo designa: è il problema della vita.

« Io rammento dinanzi a voi questa alta parola e questa solenne interrogazione perchè niun altro paragone mi sarebbe dato di riunire che esprime messe abbastanza adeguatamente l'importanza e le difficoltà ond'è circondata quel grande dovere civile ch'è l'istruzione.

Godere poscia di vedere come la necessità dell'istruzione per impulso pressochè irresistibile si faccia strada anche nei comunelli delle remote alpi, ove la stampa non pronunzia il suo quotidiano giudizio, ove la locomotiva non affida alle ali del vento il suo sibilo ardimentoso.

Ci riportiamo alle stesse sue parole, così cominciò: « Signori! questa città, in cui si compie una festa così nobile, questa popolazione che si chiarisce così benemerita dell'istruzione popolare, offrono il più degno e il più ammirabile degli esempi. Non bastò qui a coloro che pel libero suffragio ottennero l'ufficio di reggitori del natio comune lo aver aumentate le scuole, non bastò ad essi lo aver dimostrato che l'arduo problema dell'istruzione obbligatoria può essere, e può esserlo soltanto in questa guisa, agevolmente risoluto per iniziativa perseverante di cittadini operosi e disinteressati; —

oggi colla prova dei fatti, per corso spontaneo di cooperatori cortesi, essi attestano di aver scrutato i più ardui perfezionamenti di quella nobile arte onde ritraggono vita novella le generazioni nascenti. In talune città nelle quali maggiore frequenza di popolazione e più numerosa accolta di famiglie opulenti pegli aviti censi avrebbero potuto rendere agevole il compimento di queste peregrine esperienze educative, invano si è sperato che consimili prove venissero in luce, qui invece l'eloquenza di quest'opera civile ha trovato un'eco spontanea in molti cuori e il nobile seme fu sparso sopra terreno fecondo. Il più ospitale, il più gentile asilo dell'infanzia, qui pure, siccome in que' luoghi ne quali le cure dell'istruzione tengono il primo posto, apre oggi le sue porte; —

simili a pianticelle, di cui si dischiude il primo germoglio alla vita, i fanciulli, fino dagli anni più teneri, vedono qui apprestarsi per essi mita di avere e sollecitudini di cure; ond'è ch'io penso di non andar errato salutando questa geniale inaugurazione siccome un nobile rito che, affidando i cuori trepidanti delle madri, prelude colla promessa di più accurate discipline educative a solerzia inusata di affetti domestici e a virtù mirabilmente gagliarde in pro della patria.

Dimostra più innanzi come il nuovo sistema educativo infantile sia più efficace del vecchio e soggiunge: « La figura austera del maestro la severità della disciplina, la fatica e l'obbedienza rigidamente imposta ben molte volte ci fanno rammentare con disgusto i primi amici della vita. Ai nuovi educatori queste memorie non gradite sembrano essere la condanna più assoluta delle antiche consuetudini. L'aspetto, la dolcezza, e lo studio di dissimular la fatica sono la prima via per cui s'insinuano nei teneri animi.

In appresso traducono in atto con infaticabile zelo quel dettato della pedagogia odierna per cui si richiede che le idee vengano dedotte dalle percezioni dei sensi. Il più ingegnoso e il più razionale dei sistemi viene ad applicarsi in tal guisa colmezzo delle lezioni intorno alle cose. Tutte le astrazioni vengono proscritte; si parla agli occhi; si arresta l'attenzione del fanciullo sopra i fatti; si prescelgono quelle impressioni che per la loro semplicità possono venire più agevolmente raccolte. E la mente dei fanciulli, popolandosi grado grado d'immagini gradite s'invigorisce con processo ordinato, senza visibile sforzo e si fa capace di pronto e sano sviluppo.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il duca d'Aosta, invitato da S. M. a venire ad assistere alla seduta reale, ha risposto col seguente telegramma, in data di ieri:

« Ringrazio Vostra Maestà. Domani sarò a Roma. » (Fanfulla)

MILANO, 23. — È giunto nella nostra città, da Torino, il barone Rothschild, che prese alloggio all'Albergo della Ville.

AVELLINO, 21. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia:

Stamani, 21, il presidente dell'ufficio principale del collegio di Lacedonia proclamò a deputato l'onor. De Sanctis, eletto con 377 voti contro 303 dati al sig. Soldi.

Oggidi i membri dello stesso ufficio principale, avendo nominato un altro presidente proclamarono deputato l'on. Soldi, annullando la votazione della sezione di Andreatta.

Questo caso, abbastanza nuovo, sarà portato dinanzi alla Camera, la quale deciderà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — S. M. l'imperatrice di Russia arriverà martedì a Parigi e vi si fermerà tre o quattro giorni.

S. M. Imperiale discenderà all'ambasciata russa.

Il generale di divisione d'artiglieria di marina Pelissier, si è imbarcato a Bordeaux il 20 corrente, per recarsi al Senegal.

Questo ufficiale generale ha l'incarico di procedere all'ispezione generale delle truppe di ogni arma e dei servizi militari della colonia francese.

La missione affidata al generale Pelissier assume una importanza particolare dalle circostanze politiche del Senegal.

Benchè i moti che vi sono avvenuti abbiano perduto la gravità di cui davano segno sul principio, è prudente tuttavia lo stare preparati ad ogni evento, e, al caso, provvedere.

Si annunzia ufficialmente che il signor de Larocheffoucault lascia l'ambasciata di Francia a Madrid, dov'era secondo segretario. Egli è destinato a Washington in qualità di primo segretario.

GERMANIA, 19. — Scrivono da Berlino alla Gazzetta di Colonia che l'autorità giudiziaria rifiutò al Conte d'Arnim il permesso di fare delle passeggiate a cavallo, benchè l'ambasciatore avesse promesso di non approfittarne per prendere la fuga, e che i medici avessero dichiarato che queste passeggiate contribuirebbero molto in favore del sistema nervoso del Conte.

LUSSEMBURGO, 20. — Si procederà quanto prima alla demolizione delle ultime opere, che trovansi ancora in piedi, delle nostre fortificazioni.

È noto che per la convenzione del 1867 il Lussemburgo deve perdere ogni traccia del suo antico carattere di fortezza.

SPAGNA, 22. — Il corpo d'esercito, comandato dal generale Laserna, finì le sue operazioni di imbarco a San Sebastiano. Assicurasì che queste truppe si recheranno sull'Ebro per opporsi alle nuove operazioni di guerra dei carlisti.

Bazaine ebbe a Madrid un colloquio con Serrano.

GIORNATA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

25 novembre. Contro Stefani Antonio per contravvenzione alla legge sulla stampa (dif. avv. Cocehi); contro Brusadiaz Lorenzo per ribellione (dif. avv. Monici).

Scuola magistrale femminile. Abbiamo saputo con vero piacere che la nostra Scuola magistrale femminile ha raggiunto quest'anno tale un numero di allieve, 140, da collocarla al disopra di moltissime scuole regie consimili,

anco se con annesso convitto. Questa vita rigogliosa, mentre da un lato prova il credito che seppe guadagnarsi in mezzo a noi questa tanto utile istituzione, dall'altro addimosta ancora come, dissipatisi anche qui certi fumi e pregiudizi, si pensi oramai in molte famiglie di civile condizione quanto sia saggio il provvedere le figliuole di una istruzione così conveniente alla donna, chiamata ad essere la prima maestra de' suoi figliuoletti, e che approda ad un diploma, che può sempre venir buono.

Tassa sulle fotografie: — Un gentilissimo nostro amico ed abbonato ci ha fatto sapere il seguente articolo sulla nuova tassa delle fotografie con preghiera di pubblicarlo.

Noi vi aderiamo volentieri, non senza fare qualche riserva circa taluna delle opinioni manifestate dall'articolista su questa tassa.

Egli è certo che ogni nuova tassa qualunque sia non è una consolazione: siamo d'altronde persuasi noi pure che la molteplicità delle tasse non è la cosa più opportuna, nè la più profittevole per l'erario, nè la più comoda per i contribuenti, e crediamo che in massima il ministro delle finanze sia della stessa opinione.

Ma ora che si tratta di provvedere all'urgenza del momento, è il caso di domandare all'articolista e ai moltissimi del suo stesso parere, se le necessità della pratica non s'impongano sovente ai migliori dettati della teoria, e se fra i due mali non sia spesso da preferire quello che appunto reca qualche strappo alla teoria. Nelle circostanze in cui ci troviamo è impossibile pensare ad una riforma completa del sistema d'imposte del quale sarebbe appunto base fondamentale la semplicità delle medesime.

Ecco intanto l'articolo.

Avverto che sono fotografo, ma tale che tratta la sua arte come in famiglia, senza reclame e che quindi non sono spinto a parlare contro la tassa dall'interesse, ma solo perchè posso parlarne con cognizione di causa.

La tassa sulle fotografie fu per primo inopportuna: il decreto si pubblicò all'epoca delle elezioni da un ministero incolpato perfino dai suoi amici della molteplicità delle tasse.

La tassa colpisce dalla parte della produzione un numero troppo ristretto di persone e supposto anche che il peso cada metà sulla produzione, metà sulla consumazione, da una parte è portata da forse duemila persone in tutto il Regno.

Le altre tasse colpiscono l'industria od i prodotti nel complesso degli affari, cioè colpiscono la rendita finale, questa tassa invece mi pare sia la sola che colpisce direttamente l'oggetto all'atto della consegna e forse peggio ancora al momento della sua esistenza. Perchè allora non si colpisce all'atto della consegna una carrozza, un forte-piano ecc. ecc.? Fu forse prescelta la fotografia dai legislatori perchè parve loro di vedere in questa l'auto guadagno? Oh! allora, speriamo bene, più tardi si accorgeranno guardando più vicino a sé dei guadagni dei banchieri, che girano centinaia di milioni, ne guadagnano delle dozzine e non pagano un centesimo.

Il numerare tali mende in parte comuni ad altre tasse sarebbe per certo vano, se non vi fosse un altro vizio più forte pel quale semplicemente la tassa non potrà essere attivata.

Non entrò nelle difficoltà della percezione; a queste pensi chi tocca; tali noie non arrivano in alto; il vizio sta in ciò che le fotografie sono colpite in distintamente secondo la loro dimensione: questo assolutamente non può andare.

Vi sono due generi di fotografie, quelle delle persone e quelle della natura morta, monumenti, stampe, ecc. ecc.

Le fotografie delle persone in vista dell'occupazione dell'artista e dell'interesse speciale che ha il committente hanno un valore commerciale ben superiore al costo delle materie impiegate

e lasciano un margine perchè sia tollerabile la tassa; le altre fotografie invece calcolate capo per capo danno un minimo vantaggio sul costo della materia e della mano d'opera ed il lucro del commerciante è prodotto dal gran numero che ne vende: per queste l'attuale tassa è impossibile. esaminiamone in pratica gli effetti.

Il primo grado della tassa colpisce ogni più piccola dimensione fino ai centimetri 60 quadrati cioè fino al viglietto da visita circa; ebbene una dozzina di ritratti si paga dalle 5 alle 12 lire, la tassa complessiva di centes. 60 sarà bensì pesante ma non impossibile; ma le copie di monumenti di stampe od altro di tale dimensione si vendono esse stesse per la maggior parte a soli 5 centesimi l'una e le migliori a 10, per tacere delle fotografie sulle scatole di fiammiferi vendute a due centesimi compresa scatola ed i fiammiferi, come si fa a tassarle di 5 centes. l'una?

Il secondo grado di tassa colpisce le fotografie così dette da gabinetto con centesimi 10: havvi eguale e forse più grande sproporzione fra il prezzo di un ritratto da gabinetto ed una veduta dello stesso formato.

Nelle dimensioni ulteriori il fotografo ritrattista trattandosi di gruppi o di ritratti ottenuti con mezzi non comuni aumenta le sue pretese ed invece il prezzo delle fotografie di vedute proporzionalmente diminuisce.

Fermiamoci sulla categoria tassata a centesimi trenta che comprende il formato delle vedute grandi comunemente in commercio; ebbene queste si vendono dai 90 centesimi a lire 1.50 e che non siano iscarti, e tale prezzo è lordo di provvigione pel produttore che guadagna quindi pochi centesimi per fotografia; come si fa a fargli pagare centesimi 30 all'una? È inutile l'osservare che il peso non può addossarsi al compratore il quale paga attualmente a mala pena il prezzo incasso, prezzo che si dovrebbe in più casi raddoppiare.

Domandiamo per esuberanza quando si paga la tassa? Naja e Ponti a Venezia avranno per certo un deposito di 50,000 fotografie ciascheduno e dovrebbero per lo meno tenerne pronte timbrate diverse migliaia per la vendita.

È troppo evidente che havvi errore nella legge.

Maestro Zannoni. — Il sig. Alessandro Scalfo ci manda lire quindici, a favore del maestro cieco Zannoni, e ci accompagna quell'importo colla lettera che qui pubblichiamo, ringraziando chi la scrive delle troppo cortesi espressioni a nostro riguardo.

Ci facciamo anche interpreti della gratitudine del povero e cieco padre di famiglia, nell'atto stesso che ci auguriamo di trovare molti imitatori degli egregi signori Scalfo e compagni.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore, Nel giornale di ieri a sera ho letto la commovente lettera del maestro elementare Zanchi che mette in chiaro la tristissima condizione del maestro Zannoni cieco. Io non appartengo alla fortunata classe dei maestri elementari, ma credo che anche fuori di essa, sia un dovere umanitario venire in soccorso di tanta sventura.

Le accompagno perciò 5 lire, a titolo di buon ingresso, obbligandomi per una sovvenzione mensile di L. 1, e per il corso di quattro anni a cominciare dal primo dicembre p. v. Nell'epoca in cui siamo di tante inutili associazioni a pagamento, possibile che non si trovino altri sottoscrittori per questa

Associazione di Carità cittadina pel maestro Zannoni CIECO?

Non voglio crederlo....

Ella ch'è tanto buono provveda per le esazioni ed io intanto ho la compiacenza di rimetterle colle mie 5 altre 10 lire per altre due tasse di buon ingresso dei sottoscrittori signori Tiso Scalfo ed Orazio Bonfà, i quali si obbligano al

pari di me di corrispondere per quattro anni lire 1 al mese dal 1° dic. p. v.

Mi è grato l'incontro per protestarle la mia stima.

Padova 23 novembre 1874.

Alessandro Scalfo

Collegio dei Procuratori in Padova. — In ordine all'art. 47 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 8 giugno 1874, n. 1938, vengono invitati tutti i sigg. Procuratori di questo Collegio e già iscritti nell'Albo presso questo R. Tribunale, ad indicare la loro abitazione onde farne nota nel relativo registro, ad avvertenza che tali indicazioni potranno esser date, sia verbalmente che per iscritto nello Studio del Presidente, Via del Sale, n. 6.

Padova 22 novembre 1874.

Il Presidente

Z. DOTT. LEONARDUZZI

Il segret.

G. FANTONI

Teatro Garibaldi. — Giovedì venturo la signora Amalia Casilini darà la sua beneficiata. Ha scelto una produzione, tornata in moda, la Signora delle Camelie. Siamo sicuri che il pubblico non mancherà di dare anche in quella sera all'egregia attrice una prova novella dell'alta estimazione in cui la tiene.

Per ragioni di spazio rimettiamo a domani in appendice la promessa rassegna sui Primordi del Zorzi, dati nella scorsa settimana.

Nel ripigliare il corso de' nostri studi, dopo le autunnali vacanze, non rinvenimmo tra i nostri condiscipoli

CARLO LETIS

Egli era in preda a grave morbo che in pochi giorni lo condusse a morte.

Povero Carlo! Sul fior degli anni, ricco d'intelligenza e di virtù, eletto cultore dell'arte musicale, un superbo avvenire gli si schiudeva dinanzi, quando, a un tratto, tutto gli tolse la morte inesorata.

Nel dolenti di non aver potuto prestare alla sua salma quegli estremi uffici, che l'amici suggerisce, pubblichiamo questo breve cenno in segno di profondo cordoglio.

Gli studenti dell'Istituto tecnico professionale.

Opzioni. — Leggesi nel Fanfulla: Il generale Garibaldi, eletto in due collegi, ha optato per il I collegio di Roma.

Possiamo aggiungere essere assicurati che il generale Garibaldi ha positivamente recusato di venire a Roma per ora.

Il presidente del Consiglio ha optato per il collegio di Legnago.

L'onorevole Biancheri ha optato per il collegio di San Remo.

Naufragi. — Si ha da Messina 22:

Il Brik americano di cui fu annunciata la perdita chiamavasi Lucy Ma-deira: un altro Brik americano a ruote naufragò e perdette due uomini. Il bastimento inglese Noemi si è perduto: l'equipaggio si è salvato. Uno Scooner germanico si è perduto con tutto l'equipaggio: ignorasi il nome del legno.

Messina 23.

Oltre ai disastri segnalati, la Gazzetta di Messina aggiunge che sono naufragati un regio cavafango e cinque altri legni nazionali. Sono salvi gli equipaggi. Si è perduto a Milazzo il legno S. Francesco di Paola nazionale, e un altro legno, del cui equipaggio s'ignora la sorte.

Disgrazia. — Leggiamo nella Stam-pa, in data di Venezia 23:

Questa mattina circa alle 9 nella chiesa di S. Salvatore che si sta restaurando avveniva un'orribile disgrazia. Un operaio che si trovava sopra uno degli impalchi più alti volendo deporre un ponte fra due travi pose il piedi in falso e cadde sul lastrico rimanendo all'istante cadavere col corpo orribilmente sfigurato. Venne chiusa la Chiesa, e gli operai costernati abbandonarono naturalmente il lavoro. Furono immediatamente sul luogo i medici, un ufficiale sanitario e verrà immediatamente aperta un'inchiesta. Senza accusare nessuno ci preme peraltro di far osservare che le precau-

zioni di riparo da prendersi sugli im-
palchi, specialmente a quella altezza, do-
vrebbero esser tali da rendere impossi-
bile ogni prevedibile accidente; una vita
umana ne val bene la pena.

L'infelice lascia quattro figli adulti.
A piedi! — Certo Wendell, uomo
sui 30, nativo di California e pittore di
professione, si propone di andare da San
Francisco a Nuova York a piedi in 100
giorni soltanto. Scommette 10,000 dollari
con chi è disposto ad accettare la sfida
camminare un 5,000 miglia in 100 giorni
è impresa non facile, ma pei nostri a-
mici yankees nulla entra nell'impossibile.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 21 e 22 novembre
N. scite. — Maschi n. 4. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Zampironi Angelo, fitta-
uolo, celibe; con Paccagnella Elisabetta
fittaiuolo, nub., entrambi di Chiesanova.
Piazza Massimiliano, materazzo, ce-
libe, di Noventa Padovana, con Fietta
Anna, sarta, nubile, di Padova.
Favero Antonio, bracciante, con Pa-
van Regina, bracciante, nubile, entrambi
di Altichiero.

Baldissera Edoardo, impiegato, celibe
di Venezia, con Cera Elisabetta, civile
nubile, di Padova.

Matto Giovanni, prestinaio, celibe, con
Gabrielli Teresa, casalinga, nubile, en-
trambi di Padova.

Polledri Eugenio, possidente, celibe,
con Betto Luigia, possidente, nubile,
entrambi di Padova.

Smonetti Antonio, carrozziere, celibe,
con Bisello Elisabetta, casalinga, nubile,
entrambi di Padova.

Griggio Giovanni, magazziniere, celi-
be, di Chiesanova, con Masetto Maria,
casalinga, nubile, di Brusegana.

Bigon Antonio, facchino, celibe, con
Cibia Antonia, casalinga, nubile, en-
trambi di Padova.

Giacon Pier Antonio, fittaiuolo, celibe,
di Montà, con Franzò Antonia, lavan-
daia, nubile, di Padova.

Contin Luigi possidente, celibe, con
Camporese Giuseppina, casalinga, nu-
bile, entrambi dell'Arcella.

Niero Luigi, possidente, celibe, di
San Lazzaro, con Bertolin Domenica,
possidente, nubile di Altichiero.

Morti. — Zattoni Sebastiano fu Seba-
stiano d'anni 72, sarto, coniugato.

Fogazzaro Matilde di Angelo d'anni 15.
Andrin Antonia fu Pietro d'anni 15 1/2.
Nao Giacinto fu Giovanni Battista di
anni 53, cocchiere coniugato.

Meneghini Gioniero Maddelena fu An-
gelo d'anni 51, cucitrice, coniugata.

Maschi Luigi fu Gaspare d'anni 63,
scrivatore, celibe. Tutti di Padova.

Zanon Antonio di Guerrino, soldato,
nel 35° Fanteria di Piacenza d'Adige.

Marzin Angelo fu Prosdocimo, di
anni 50, villico, coniugato, di Carrara
S. Stefano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
D. PADOVA
25 novembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 9,7
Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 36,8
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

23 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	757,6	756,6	758,1
Termomet. centigr.	0,8	5,8	1,8
Tens. del vap. acq.	4,31	5,44	4,65
Umidità relativa	8,8	78	89
Dir. e for. del vento	NNE 1 SE 1 S	1 S	1 S
Stato del cielo	quasi ser.	quasi ser.	quasi ser.

Da mezzodì del 23 al mezzodì del 24
Temperatura massima = 6,6
minima = - 0,2

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia. 23. — Rendita il. 75 — 75,10.
I 20 franchi 22,18 22,19.

Milano. 23. — Rendita il. 75,15 75,30.
I 20 franchi 22,20.

Sete. Il mercato si apre sotto cat-
tivi auspici.

Brindisi. 23. — Il piroscafo Venezia
della Peninsulare ed Orientale è
partito questa mattina, alle ore 9,
da Alessandria colla valigia delle

Indie, alla volta di Brindisi e Ve-
nezia.

Ho a bordo 17 passeggeri; 2796
colli mersi, e 73 valigie.
Marsiglia. 23. — Il vapore Ara delle
Messagerie Marittime, proveniente
dal Giappone e China per Marsi-
glia con 91 passeggeri, 2887 balle
seta, 1166 casse sassaie e 1743
balle seta per Londra, è partito da
Porto Said il 20 diretto a Napoli e
Marsiglia.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 23 novembre)

I segretari provvisori danno lettura
della nomina del presidente e dei vice
presidenti. Desambrois, assumendo la
presidenza, dice confidare nella benevo-
lenza dei suoi colleghi, nella convinzione
che tutti vogliano uno scopo comune,
cioè il benessere della Patria.

Dice che il Senato è conservatore, ma
non contrario alle idee del vero pro-
gresso; che esso è vigile custode dello
statuto e delle nostre istituzioni.

Conchiude dichiarando che il Senato
si manterrà sempre fedele alla gloriosa
dinastia di Savoia. (Vivi applausi).

Si dà lettura dei decreti di nomina
dei nuovi senatori.

Si procede all'appello nominale per
l'elezione dei segretari e dei questori, e
vennero confermati quelli della passata
sessione.

Il progetto di risposta al discorso del
Trono è affidato al presidente.

Alcuni giornali romani giunti ieri
sera (23) assicuravano che il candi-
dato ministeriale per la presidenza
della Camera avrà da 35 a 40 voti
di maggioranza.

Lo sapremo forse fra pochissi-
me ore.

La Gazzetta d'Italia contiene una
relazione dettagliatissima sulla inau-
gurazione della Camera, e sul di-
scorso reale.

Tutto procedette col massimo or-
dine.

Il discorso produsse buonissimo
effetto in Roma, perchè giudicato
corrispondere alla situazione del mo-
mento.

La Nazione dice:

La Commissione regia incaricata
di studiare il modo per estendere il
monopolio dei tabacchi alla Sicilia
ha presentato al ministero delle fi-
nanze la sua relazione sullo stato
dell'industria dei tabacchi nell'isola
e sui mezzi accorti per estendere il
monopolio localizzando l'amministra-
zione, prescegliendo elementi locali,
e procacciando lucri maggiori agli
operai.

Deputazione della Camera estratta a
sorte per ricevere S. M. e le LL. AA.
RR. nella seduta Reale:

De Dominicis, De Blasio, Codronchi,
Berti Domenico, Cocconi, Camperio, De
Crecchio, Castelnovo, Bertolè-Viale, Bri-
ganti Bellini, Bartolucci, Godolini, Bu-
sacca, Baiocchi, Lioy, Breda, Betti, Buc-
chia Gustavo, Casalini, Cavalletto, Bosia.

Aurelio Saffi ha diretto ai suoi elet-
tori di Rimini una lettera con cui di-
chiarò di non accettare il mandato.

In generale l'impressione del di-
scorso che l'onorevole Lanza pro-
nunziò al banchetto d'onore offertogli
dagli elettori del II Collegio di To-
rino non è stata buona; e agli ap-
plausi con cui furono salutate le sue
parole da chi le ascoltava, non cor-
rispondono gli apprezzamenti di chi
le ha ora sotto gli occhi.

Dopo quel discorso sorge qualche
incertezza sull'attitudine dell'onore-
vole Lanza nella nuova Camera; ma
noi vogliamo sperare che in vista
delle difficoltà, e, diciamo pure dei
pericoli della situazione, egli, come
uomo di governo, rifuggirà da un
contegno che nei momenti attuali gio-
verebbe unicamente alle mire della
sinistra.

Corriere della sera

21 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 novembre 1874.

Apri la finestra: l'alba sfogora dai
colli Tiburtini e Tuscolani, e dardeggia
co' primi suoi raggi le cento cupole
della Capitale. Bella giornata, buon se-
gno. Inezie sin che volete, ma fa bene
al cuore anche più spregiudicato il ve-
dere che il cielo si mette in festa per
le grandi solennità della patria: è il suo
voto nel Plebiscito.

Sento in lontananza i tamburi della
Guardia Nazionale che suonano a sve-
glia. Su tutti: il giorno è decisivo: dalla
reggia partirà il verbo della situazione,
e bisogna riceverlo con la riverenza di
figli devoti e riconoscenti.

Sarà un gran giorno codesto.

Quando questa mia vi capiterà sot-
to'occhi il telegrafo avrà già gettato quel
verbo ai mille echi d'Italia, e se ne
parlerà a Parigi come a Londra, a Vien-
na come a Berlino. Oh non vi pare egli
che un tale fatto basti ad affermare la
nostra importanza politica e a darci la
coscienza della nostra grandezza? I si-
gnori dell'opposizione diranno il con-
trario, ma lasciamoli dire, tutti padroni
della propria opinione: tutti, persino
quel povero demente che si argomen-
tava d'essere un topo, e che al vedere
un gatto allibiva, tremava e si cacciava
sotto la tavola per nascondersi.

Ieri sera ho veduto molti fra i nostri
deputati veneti, e quest'oggi dovrebbero
giungerne degli altri. Ho chiesto in volta
che mi si additassero i nuovi dell'op-
posizione veneta per vedere quale im-
pressione mi farebbero. Nessuno me ne ha
potuto dare contezza: sintomo consolan-
te, non è vero? dell'influenza che i loro
elettori sperano di vederli esercitare sui
destini del paese.

A buon conto sono deciso di tenerli
d'occhio a beneficio de' miei lettori e
sarà uno studio utile assai per le ele-
zioni di là da venire.

Il ministero è pieno di fiducia, e i
nostri amici pieni di buon volere: non
vittoria soltanto, ma trionfo. Ecco il
mio pronostico.

E a chi dovremo esserne grati?

Afferma, è proprio vero che gli scan-
dali sono talora una necessità. Ci vo-
levano le alzata a cui si lasciarono an-
dare gli elettori democratici per infon-
dere nuova lena e più forti propositi
nella deputazione fedele alla causa del
governo.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Abbiamo sott'occhio l'ordine del gior-
no di Don Alfonso, fratello di Don Carlos,
di cui il telegrafo non ci aveva dato
che un sunto:

Ordine generale all'armata reale del centro
Gandea, 20 novembre 1874.

S. M. il Re, mio augusto fratello, con
un decreto reale del 9 agosto di que-
st'anno ha separato l'armata di Catalo-
gna da quella del centro.

Riconoscendo che questa misura è
non solo contraria agli interessi delle
due armate, ma che impedisce tutte le
mie operazioni militari, e distrugge i
piani che aveva divisato per pronto
trionfo della nostra causa, esposi al Re
i gravi danni che avrebbe condotto que-
sta disposizione, se fosse messa ad ese-
cuzione, e la mia impossibilità di con-
tinuare nel comando.

Dopo circa due mesi di aspettazione
ansiosa, ricevetti da S. M. l'autorizza-
zione d'allontanarmi.

Benchè davvero affluito, deggio par-
tire; ma lo faccio a coscienza tranquilla
perchè mi sono adoperato in pro della
religione, della patria, e della causa
reale. Vincendo le maggiori difficoltà,
ordinai questo esercito togliendogli dei
cattivi condottieri per sostituirli con
quelli che il paese e l'esercito conosce-
vano e stimavano; formai delle spedizioni
importanti che soccorsero dei paesi in

cui non si erano viste peranco truppe
carliste.

L'aspettativa delle decisioni del Re
non mi ha fatto lavorare in questi ul-
timi tempi con meno attività del con-
sueti, nè m'impedì di recidere fin dalle
radici certi intrighi troppo noti e pre-
giudicevoli alla nostra causa.

Coll'autorizzazione del Re io mi ritiro,
aspettando l'istante in cui i miei servizi
saranno riputati utili alla causa di Dio,
della patria, e del Re, che ho difeso dal
cominciare della lotta, e difenderò sem-
pre. Spero che continuerete sempre con
costanza la lotta fino al giorno del
trionfo, che Dio accorderà certo in com-
penso dei vostri eroici sforzi.

L'infante generale in capo
ALFONSO DI BORBONE

Secondo la Libertà avvenimenti im-
portanti, probabilmente decisivi, si pre-
parerebbero in Spagna.

Essendo compiuto l'armamento e la
istruzione dei soldati dell'ultimo contin-
gente, il maresciallo Serrano partirebbe
in questi giorni per mettersi alla testa
dell'armata del Nord, e spingere a fondo
la campagna contro i carlisti.

Questi sarebbero attaccati simulta-
neamente sul territorio basco ed in Na-
varra. Si spera che queste operazioni
chiuderanno la guerra.

Il generale Jovellar, la cui saggia
tattica venne apprezzata, ha ridotto l'ar-
mata carlista del centro a piccole bande
che evitano ogni serio conflitto.

Tosto compiute le operazioni nel Nord,
ciocchè probabilmente avrà luogo
prima della fine di dicembre, si riuni-
ranno le Cortes e si parlerà della que-
stione costituzionale, che riceverebbe
una soluzione analoga a quella che esi-
ste attualmente in Francia, ed in un
senso assolutamente conservatore.

Telegrammi

Berlino, 21.

I fogli serali riproducono una infor-
mazione del Tageblatt di Berlino, se-
condo la quale Arnim, il settembre
scorso, s'era invano adoperato per
divenire azionista del Tageblatt verso
l'esborso d'un quarto di milione di tal-
leri. L'ex-redattore in capo della Gaz-
zetta di Spener vuol provare che erano
esatte le sue asserzioni che il conte Ar-
nim avesse offerto dei documenti im-
portanti alla Gazzetta di Spener. La
Gazzetta della Croce ammonisce però di
non credere a queste informazioni.

Al Consiglio federale lunedì comin-
cieranno i lavori sul progetto di legge
intorno al matrimonio civile.

Questa sera si raccoglie la Commis-
sione pella legge bancaria del Reich-
stag.

Londra, 21.

All'uopo di ordinare la spedizione po-
lare da intraprendersi dal governo ver-
rebbe riunita una Commissione di e-
sperti navigatori polari, fra i quali Mac
Clintock, Osborne ed Armstrong. Una
delle navi della spedizione sarà coman-
data dal comandante Markham, un'altra
dal capitano Hobart Seymour.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — La National Zeitung
annunzia che il ministero prussiano de-
liberò sul modo di tramutare la Banca
prussiana in Banca dell'Impero.

PIETROBURGO, 23. — Assicurasi che
il bilancio del 1873 avrà un civanzo
più considerevole di quello che si at-
tendeva.

VIENNA, 22. — La corvetta Frun-
sberg parte per Messina per prendere
l'equipaggio della Saida e per aiutare
in quanto è possibile il ricupero di que-
sto legno.

BERLINO, 23. — La Banca di Prussia
rialzò lo sconto al sei.

MARSIGLIA, 24. — Thiers è arrivato
e riparte per Parigi.

LONDRA, 23. — Ebbe luogo il bat-
tesimo del figlio del duca di Edim-
burgo.

— Il Papa scrisse al cardinale Tul-
leny congratulandosi per aver egli com-
battuto le dottrine materialiste del pro-
fessore Tydal.

PARIGI, 23. — Elezioni dei consigli
municipali.

La maggior parte delle città elesse
candidati repubblicani; le campagne
candidati conservatori, soprattutto di ca-
rattere municipale.

NEW-YORK, 23. — Il Congresso del
Messico decise la creazione di un Se-
nato.

LONDRA, 23. — L'Imperatrice di
Russia partirà domani da Londra per
Parigi dove fermerassi due giorni e ri-
partirà per arrivare a St. Remo sabato.

L'Imperatrice viaggia in istretto in-
cognito.

PARIGI, 24. — Ieri fu presentato al
Consiglio municipale di Parigi un pro-
getto pel prestito di 220 milioni. Una
commissione di tre membri ne fisserà il
saggio. La discussione a mercoledì.

MADRID, 23. — Pozano sarà fucilato.

NEW-YORK, 24. — Una tromba di-
strusse metà della città di Fusesburg nell'
Alabama: vi furono 22 morti e molti
feriti.

NOTIZIE DI BORSA

Finanza	23	24
Rendita italiana	72 80	72 55
Oro	22 23	22 18
Londra tre mesi	27 55	27 52
Francia	110 70	110 50
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	790 liq.	790 —
Banca nazionale	1740 —	1737 liq.
Azioni meridionali	350 liq.	349 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	214 —
Banca Toscana	1480 —	1485 —
Credito mobiliare	680 —	674 liq.
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	245 —	245 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 80	74 80
Vienna	21	23
Porto ferraie	303 —	303 —
Banca Nazionale	9 96	9 95
Poloni d'oro	8 89	8 90
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	110 25	110 45
Rendita austriaca acc.	74 70	74 40
in caria	70 05	69 95
Polonia	236 —	234 —
Ungheria	134 75	134 —
Londra	21	23
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	67 —	67 1/4
Ungheria	18 1/4	18 1/8
Credito	83 1/2	84 —
Cambio su Berlino	103 3/4	103 3/4
Tabacchi	44 5/8	44 5/8
Spagnola	— —	— —
Parigi	21	23
Conto francese 5 o/o	97 95	97 80
Rendita francese 3 o/o	61 47	61 37
fine corr.	— —	— —
italiana 5 o/o	67 60	67 60
Banca di Francia	3900 —	3900 —
Valori Diversi	— —	— —
Porto lomb. var.	305	303
Polonia tabacchi	— —	49 25
Obbl. Ferr. V-R. 1866	196 25	196 50
Porto Roma	76 —	75 —
Polonia	151 75	150 75
Conto Regia Tabacchi	— —	72 7
Cambio su Londra	25 15	25 14
Cambio su Parigi	97 8	97 8
Consolidato inglese	93 92	93 31
Conto Francese	44 95	44 92

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

dal
prof. BERT
di tedesco e francese

Presentarsi dalle 12 alle 2 in casa del
signor Gio. Battista Cavallini, via Rialto
N. 1777. 5 769

ISTITUTO
EDUCATIVO INTERNAZIONALE
IN PADOVA

Martedì 1° dicembre s'inco-
minciano nel detto Istituto le le-
zioni di **lingua inglese**:
classi maschili e femminili: ele-
mentare e superiore.

Per l'orario ecc. rivolgersi
alla Direzione dell'Istituto stesso,
Via Rovina. 3-798

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La dram-
matica compagnia Casolini Biaggi Rosa
rappresenta: *Cause ed effetti*, di P. Fer-
rari. — Ore 8.

